

Bruxelles: tagli del 15% al gas Ma serve il via libera dei Paesi

Emergenza energia

Riduzione volontaria
tra agosto e marzo 2023
Trattativa complicata

Preoccupata da una ormai "probabile" interruzione delle forniture di gas russo, in piena guerra ucraina, la

Commissione europea ha proposto ieri ai Paesi membri una diminuzione volontaria del consumo di gas del 15%. La riduzione (che potrebbe diventare obbligatoria in caso di necessità) andrebbe messa in pratica tra il 1° agosto 2022 e il 31 marzo 2023. Il provvedimento deve ora essere approvato dal Consiglio e le trattative si preannunciano accese, tanto più che il settore industriale teme una frammentazione del mercato unico.

Beda Romano — a pag. 8



L'industria teme la riduzione forzata della produzione e la frammentazione del mercato unico

Bruxelles: tagli del 15% al gas Ma serve il via libera dei Paesi

La proposta della Commissione. Riduzione inizialmente volontaria da attuare tra agosto e marzo 2023. Il provvedimento deve passare in Consiglio a maggioranza qualificata, trattative complesse

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Preoccupata da una ormai "probabile" interruzione delle forniture di gas russo, in piena guerra ucraina, la Commissione europea ha proposto ieri ai Paesi membri una diminuzione volontaria del consumo di gas del 15%. La riduzione andrebbe messa in pratica tra il 1° agosto 2022 e il 31 marzo 2023. Il provvedimento deve ora essere approvato dal Consiglio e le trattative si preannunciano accese, tanto più che il settore industriale teme una frammentazione del mercato unico.

«La Russia sta usando il gas come arma. Se ci sarà un blocco totale, l'Europa dovrà essere pronta», ha detto in una conferenza stampa la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen. Ha aggiunto Thierry Breton, il commissario all'industria: «Sostituzione, solidarietà e sobrietà: queste sono le tre 'S' per prepararsi a un inverno senza gas russo». Il testo normativo, che prenderebbe la forma di un regolamento del Consiglio, dovrà essere approvato alla maggioranza

qualificata dei Ventisette.

Secondo l'esecutivo comunitario, l'obiettivo del 15% sarà «volontario, in un primo momento». Se dovesse emergere un divario tra la domanda e l'offerta, la proposta prevede la possibilità di imporre «riduzioni obbligatorie a tutti gli Stati membri», su decisione di Bruxelles, sentito il Consiglio. La quota del 15% (da applicarsi al consumo medio degli ultimi 5 anni), pari per l'Italia a 8,3 miliardi di metri cubi, andrebbe utilizzata anche nel regime vincolante.

Parlando a Bruxelles, la signora von der Leyen ha precisato di ritenere il parametro «il più semplice, il più trasparente, il più equilibrato» possibile. Da Berlino, il ministro dell'Economia Robert Habeck ha accolto con favore la proposta brussellese: «La solidarietà europea è più importante che mai in questi tempi. Dobbiamo collaborare più strettamente per poter agire meglio insieme nelle situazioni di crisi del gas»

Una prima discussione tra i Ventisette si è tenuta ieri. Dubbi e pareri contrari, tra gli altri della Spagna, sono emersi sull'ammontare della riduzione e sull'ipotesi che lo stato di al-

lerta, tale da far scattare tagli obbligatori dei consumi, sia deciso dalla Commissione, e non dal Consiglio. In particolare, l'Italia, che ha già fatto molto per risparmiare energia, ritiene l'obiettivo del 15% troppo elevato. Il provvedimento sarà discusso tra diplomatici nei prossimi giorni, e poi dai ministri dell'Energia il 26 luglio.

Per aiutare i governi a raggiungere il più facilmente possibile la riduzione dei consumi, Bruxelles ha proposto ai Ventisette una serie di criteri per selezionare a livello di Paese i settori da salvaguardare: «Lo scopo è di tutelare l'approvvigionamento delle famiglie e delle utenze cruciali come gli ospedali, ma anche i settori industriali che sono decisivi per la fornitura di prodotti e servizi essenziali per l'economia».

I criteri messi a punto dalla Commissione sono i seguenti: la criticità sociale dei singoli settori – spiccano in prima battuta la salute, l'alimentazione, la sicurezza, le raffinerie e la difesa; la partecipazione o meno dei diversi settori alle catene di approvvigionamento transfrontaliere; gli eventuali danni agli impianti nel caso di interruzione

dell'attività; la possibilità di ridurre l'uso di gas o di sostituire quest'ultimo con altre fonti energetiche (si veda Il Sole 24 Ore di martedì).

In un contesto pressoché di economia di guerra, Business Europe ha

messo in guardia ieri contro «la riduzione forzata della produzione» che «avrebbe effetti economici disastrosi». Più in generale, il mondo imprenditoriale teme che l'accesso paritario al mercato (in inglese, il level playing

field) venga meno, poiché ciascun Paese potrà scegliere come raggiungere l'obiettivo di risparmio, creando differenze concorrenziali tra Stati. Infine, ritiene ci sia il rischio di mettere a repentaglio le catene di produzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Emergenza energia



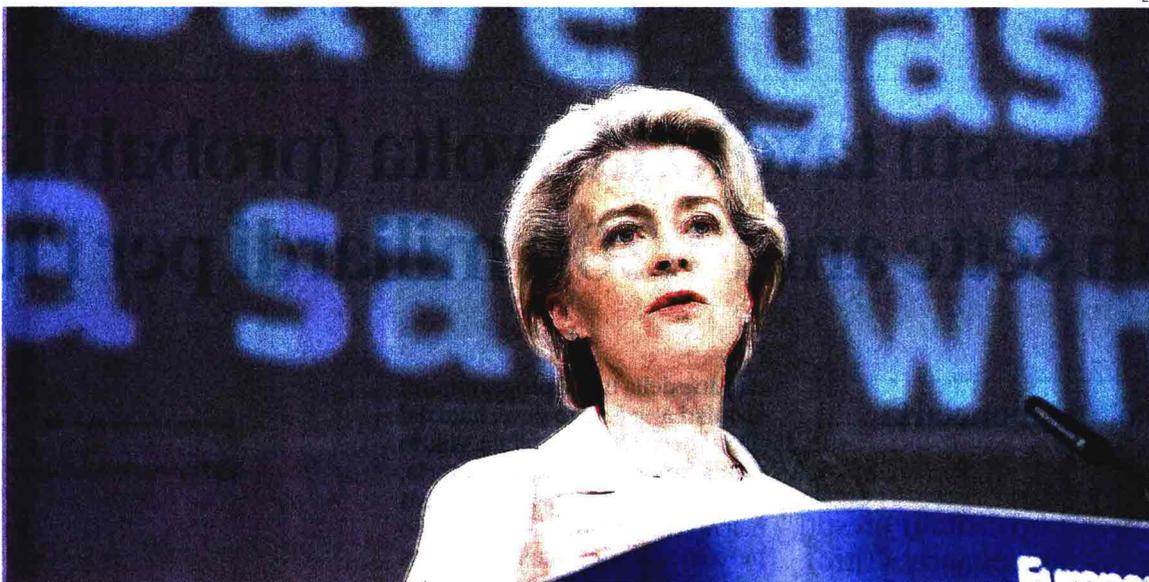
L'FMI TAGLIA STIME DI CRESCITA A GERMANIA

L'Fmi ha tagliato le stime di crescita della Germania (nella foto il cancelliere Olaf Scholz) per il 2022 e il 2023. Il Pil

dovrebbe crescere quest'anno dell'1,2% e il prossimo dello 0,8% rispetto al +2,1% e al +2,7% stimati in aprile. «I prossimi due anni saranno difficili per l'economia tedesca» dice l'Fmi

Parola d'ordine solidarietà.

La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, durante la conferenza stampa di ieri



EPA

